REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Il vecchio proprietario sarebbe rientrato in possesso del 50% dell'azienda

La Lebole di Arezzo tornerà di nuovo in mano ai privati?

Una strana polemica tra la FLTA Cisl e la direzione — Una inutile inversione di rotta — La mancanza di una globale strategia industriale alla radice dei gravi problemi

AREZZO — Che cosa succede alla Lebole? Negli ultimi giorni è scoppiata una strana polemica fra la FILTA-Cisl provinciale e la direzione aziendale in relazione ad un incontro che la segreteria del consiglio di fabbrica ha avuto con il servizio «relazioni col personale» della grande industria aretina. Volano accuse pesanti: da parte della FILTA-Cisl si denunciano le responsabilità della Tescon e della Lebole per il progressivo aggravamento della situazione e si chiamano provocatoriamente in causa «alcune forze politiche aretine, la Regione Toscana e gli enti locali» per non essere riusciti a individuare tempestivamente attività alternative e diversificate in grado di evitare le conseguenze negative sull'occupazione derivanti dal ridimensionamento del settore dell'abbigliamento, la direzione risponde che gli orientamenti emersi nel consiglio d'amministrazione prevedono «un rilancio della società attraverso un recupero d'produttività e di più favorevoli rapporti fra forze indirette e dirette, senza intaccare i livelli occupazionali».

Una polemica davvero strana se si considera che proprio la CISL ha contestato alla direzione aziendale un incontro con le forze politiche, gli enti locali e la Camera di commercio che si è svolto tre giorni fa, e che le buone intenzioni della Lebole sono evidentemente destinate a rimanere lettera morta se si continua a marciare su una strada che, nel primo quadrimestre di quest'anno, ha portato ad un deficit che sembra aggirarsi intorno alla bella cifra di cinque miliardi di lire. Che cosa c'è sotto questo «polverone»?

Ad Arezzo circolano voci molto preoccupanti: si dice che c'è una manovra per riprivatizzare la grande industria di confezioni, si fa anche il nome di Mario Lebole, ex proprietario che nel 1972 cedette all'ENI il proprio «pacchetto» azionario e che oggi, dopo cinque anni di gestione delle partecipazioni statali, rientrerebbe in possesso del 50% dell'azienda. Una vera e propria inversione di rotta rispetto agli sviluppi passati della storia della «grande malata» dell'economia aretina e toscana. Le partecipazioni statali puntano ad abbandonare il settore? E' difficile dirlo, certamente alcune forze intendono marciare in quella direzione; ci si giustifica appellandosi alla crisi, alla difficoltà di mantenere in piedi un'azienda di 4.600 dipendenti, alla concorrenza, in realtà quasi inesistente, dei cosiddetti paesi del terzo mondo. Discorsi vecchi, che cercano di mascherare, dietro continue cortine fumogene, i problemi reali che sono sul tappeto.

Vediamoli cominciando dalla Lebole, un'industria di quasi 5000 addetti che ha una capacità produttiva inadeguata alle sue dimensioni, con un rapporto fra forze «dirette ed indirette» squilibrato, l'obsolescenza tecnologica, il blocco del turn-over, una manodopera vecchia, la latitanza degli investimenti e così via quasi all'infinito. C'è soprattutto la mancanza di una strategia industriale complessiva da parte della Tescon, di un disegno globale che passi attraverso la ricerca approfondita, quella di mercato, gli investimenti organicamente programmati.

Di fronte a questo sfacelo la soluzione non è certo quella di abbandonare il settore o di proporre indefiniti progetti di «riconversione». Il problema è un altro, e quello di potenziare il settore e di renderlo competitivo, di far giocare alle partecipazioni statali un ruolo qualitativamente diverso da quello attuale, di elaborare un piano complessivo di intervento sul mercato, di ammodernamento tecnologico, di riqualificazione produttiva. Per la Lebole in sostanza è necessario un quadro di riferimento generale. Chi lo deve elaborare? L'Ente tessile, di cui si auspica la creazione? Il gruppo Tescon? L'importante è che venga fatto. Senza di questo — afferma Antonio Pacini, membro della segreteria della federazione aretina del PCI — anche tutti gli interventi necessari per salvare e qualificare il settore produttivo della Lebole, rischiano di essere aria fritta.

Per questo è più che mai necessario un intervento diretto, un contributo decisivo di mobilitazione, di lotta, di idee di tutto il movimento democratico aretino dei partiti, politici e degli enti locali in primo luogo, che hanno già dato vita a una conferenza di produzione dell'azienda.

Le forze politiche locali hanno il dovere di intervenire, in base alle tendenze di cui, come la CISL aretina, in modo meno contraddittorio, prima critica la loro assenza e poi protesta se la direzione della Lebole scelte il dovere di scambiare le proprie idee con loro.

Valerio Pelini

Lebole: una lunga storia di lotte operaie

A Follonica nella sede del Comune

Ordine pubblico: assemblea di operai e agenti

La Solmine aveva negato i locali - Forte presenza nel sindacato dei lavoratori di PS grossetani

FOLLONICA — Un significativo incontro tra lavoratori, chimici minatori ed edili e rappresentanti della Pubblica Sicurezza si è tenuto venerdì pomeriggio nella sala del Consiglio comunale di Follonica. La riunione promossa dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha visto la partecipazione del comitato unitario sindacale di coordinamento delle categorie metallurgiche e di alcuni rappresentanti del comitato provinciale per la costituzione del sindacato di polizia. L'incontro programmato da tempo doveva tenersi nella sala delle assemblee dello stabilimento Solmine. Ma in occasione del iniziativa la Solmine con una serie di pretestuose argomentazioni ha negato di metterla a disposizione dei lavoratori ed ha chiuso la sala del consiglio di fabbrica che ne aveva fatto richiesta. Un grave atto che è stato fermamente denunciato e stigmatizzato dai lavoratori. Il consiglio di fabbrica ha promosso una fermata simbolica nei vari reparti, mezz'ora che ha riscosso pieno successo.

Nell'incontro tra rappresentanti del movimento operaio e agenti di Pubblica sicurezza appartenenti ai vari corpi per tre ore e mezzo, il dibattito si è incentrato sui temi dell'ordine democratico. Nell'aprire i lavori i rappresentanti del Consiglio di fabbrica della Solmine, hanno spiegato e ribadito i motivi dell'iniziativa, sottolineando la necessità di sostenere concretamente la lotta che gli agenti di Pubblica sicurezza costituzionalmente preposti alla tutela democratica, stanno portando avanti in provincia per la costituzione del sindacato.

I lavoratori hanno sottolineato la necessità di intraprendere iniziative sul problema dell'ordine pubblico alla luce anche degli ultimi tragici avvenimenti che minacciano a sovvertire le istituzioni democratiche del Paese.

Da parte loro, i rappresentanti della PS hanno illustrato ai lavoratori grossetani, i difficili compiti che sono chiamati a svolgere nell'attuale momento sottolineando nel contempo la necessità di giungere ad instaurare un più stretto rapporto e coordinamento tra le varie forze dell'ordine e le istituzioni.

Ed è in questo contesto, da questa esigenza che ha preso le mosse il movimento dei lavoratori di PS per giungere alla costituzione del sindacato unitario aderente alle grandi confederazioni sindacali: un movimento che anche in provincia di Grosseto ha già trovato adesioni intorno all'80%.

Un sindacato — è stato sottolineato, non inteso come panacea di tutti i problemi ma come garanzia necessaria per tutelare i lavoratori della polizia nella loro difficile lotta alla criminalità di salvaguardia della convivenza civile e di rafforzamento delle istituzioni democratiche e repubblicane. I rappresentanti della segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL nel concludere questa manifestazione hanno sottolineato con forza l'impegno dei lavoratori anche a Grosseto.

Paolo Ziviani

Dal comitato regionale del PCI

Discusso il programma pluriennale di sviluppo

Il compagno Giuseppe De Felice eletto responsabile della sezione stampa, propaganda e informazione

FIRENZE — Con una introduzione del compagno Silvano Andriani della segreteria regionale si è svolta presso la sede della sezione fiorentina dell'Istituto Gramsci, un dibattito sul significato e i contenuti del programma pluriennale di sviluppo presentato dalla giunta regionale Toscana.

Erano presenti alla riunione i membri del comitato regionale e della commissione regionale di controllo. Nella discussione sono intervenuti i compagni Taddei, Pecchioli, Monacchini, Majer, Malvezzi, Binelli, Landini, Bruschini, Bartolini e Cantelli. Nel dibattito sono stati approfonditi taluni aspetti della analisi e degli obiettivi del documento che è stato giudicato, complessivamente, un passo sostanziale in avanti nella programmazione in Toscana, ed è stato assunto l'impegno a far assumere al confronto già aperto ai contributi delle forze sociali e politiche.

Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo hanno quindi esaminato ed approvato la composizione delle cinque commissioni permanenti del comitato regionale ed hanno accolto la proposta della segreteria nazionale del PCI di rientro in Toscana, dopo un periodo di attività presso il centro del partito, del compagno Giuseppe De Felice membro del comitato centrale che è stato cooptato negli organismi dirigenti, decidendo di affidargli l'incarico di responsabile della sezione propaganda, stampa e informazione del comitato regionale.

Per lo sviluppo della zona

Le infrastrutture indispensabili per il comprensorio 16

MASSA MARITTIMA — Il comprensorio 16 ha acquisito una dimensione qualitativamente nuova, quando è stato agganciato in modo e splicito il discorso della programmazione economica generale e in questa visione più ampia è diventato un punto di riferimento secondario in rapporto alla battaglia per condurre il paese fuori dalla crisi, avviando un nuovo modello di sviluppo. Perché si realizzi un processo di crescita della realtà comprensoriale è necessario e urgente un reale progetto economico democratico, e di fronte alla latitanza di una vera programmazione nazionale del potere centrale, dovranno essere le autonomie locali in prima persona a farsi carico di questa responsabilità.

La zona nord del comprensorio 16 presenta infatti notevoli elementi di integrazione e connessione con le zone adiacenti. Di tali rapporti è necessario tener conto perché anche da essi dipende l'assetto urbanistico del futuro comprensorio (di cui le colline metallifere sono parte integrante). Primo elemento di integrazione fra tutti è da considerare il rapporto di connessione della zona nord impropriamente denominata il confine della Maremma toscana, come se la Maremma terminasse nella piana della Ghirlanda) e la zona di influenza di Piombino al confine ovest del futuro comprensorio. Secondo allo stato attuale numerosi operai di Follonica, Gavorrano, Scarlino, Monterotondo e Massa Marittima hanno loro posto di lavoro nei compessi industriali siderurgici e metallurgici di Piombino e chimici del Casone di Scarlino, ove si recano giornalmente a mezzo di trasporti automobilistici appositamente organizzati.

Terzo dalla lavorazione delle parti negli stabilimenti del Casone per la produzione di acido solforico si ricavano un notevole quantità pellets di ferro, che costituiscono a loro volta materia prima nella siderurgia.

Quarto, la vicinanza fra Piombino e Follonica, in linea d'aria inferiore a 20 km e la mancanza di altri poli attrattivi in breve raggio ha creato fra i due centri una reciproca gravitazione di interessi. Tali interessi vanno dalla occupazione operaia e impiegatizia agli scambi commerciali, in quanto l'una costituisce forte attrazione quale fonte di lavoro e l'altra residenziale e turistica.

Questo stato di reciproca gravitazione è destinato (se non si interviene) a intensificare in prospettiva, non solo per lo sviluppo cui senza dubbio entrambi i centri sono destinati in futuro, ma anche perché ancora mancano le infrastrutture atte a collegare questi centri con l'entroterra del comprensorio. Le infrastrutture sono quindi il presupposto indispensabile di un qualsiasi assetto urbanistico ed economico. L'entroterra soffre di una grave carenza nelle comunicazioni stradali, la deficienza di una strada a scorrimento veloce modernamente adeguata, che colleghi la zona metallifera al resto del comprensorio, sopperendo alle nuove esigenze di traffico automobilistico. Gli effetti di questa gravissima situazione sono purtroppo assai noti. L'esistenza di una viabilità decente, costituita dalla statale Aurelia che corre presso la costa ha creato un aumento demografico di attività economiche esclusivamente nella fascia costiera, mentre il retroterra è andato gradatamente spopolandosi e lasciato in stato di abbandono. In una realtà come questa, quindi, un problema importante è rappresentato senza dubbio dalla connessione tra gli impianti, luoghi di produzione, assetto territoriale, localizzazione di servizi e infrastrutture sia di tipo edilizio che di trasporto pubblico e merci.

E' ormai da tempo che si discute sui criteri di collegamento tra la parte nord del comprensorio, dove sono localizzate le industrie estrattive e la costa, provvista di necessari impianti di trasformazione primaria delle parti. Per ora riteniamo che oggi non sia sembra più valida prospettiva di messa a coltivazione della nuova miniera di Campiano, i partiti, gli enti locali, e soprattutto il movimento sindacale deve farsi carico con le sue proposte di sviluppo economico debba una rapida realizzazione della ferrovia Campiano-Massa Marittima-Casone unica infrastruttura viaria che possa favorire contemporaneamente sia il trasporto dei minerali indispensabile al Casone di Scarlino, sia un asse interrato di trasporti pubblici, strada ferrovia.

Ed è appunto in questo senso che si muove il progetto di ferrovia per un promiscuo — merci e passeggeri — che è ormai entrata a far parte dei piani, sufficiali, di assetto territoriale della Regione Toscana, che come tutti i programmi riguardanti un modello alternativo e più equilibrato di sviluppo economico sta subendo da un lato l'immobilismo negli investimenti pubblici, dovuto alla crisi e, dall'altro la mancanza di volontà degli organi di governo nell'affrontare decisamente la crisi risolvendo alla base anche i numerosi problemi inerenti ai servizi pubblici e tra essi i trasporti.

s. g.

Lunedì a Firenze convegno sulla programmazione in agricoltura

FIRENZE — Per lunedì prossimo 30 maggio, al palazzo dei Congressi di Firenze, nel quadro della seconda conferenza regionale sull'agricoltura avrà luogo un convegno sul tema «Ricerca, sperimentazione e sviluppo dell'agricoltura toscana».

Il convegno — promosso dalla giunta regionale e dall'università degli studi di Firenze — sarà aperto dal saluto del rettore dell'ateneo fiorentino professor Enzo Ferroni e sarà introdotto da una relazione del professor Duccio Tabet, del consiglio tecnico scientifico della programmazione economica. Sono quindi previste relazioni del professor Franco Scaramuzzi e del dottor Domenico Morini. I lavori saranno conclusi, dal vicepresidente della regione Gianfranco Bartolini.

Nozze d'oro

E' stato festeggiato il 8 maggio il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei compagni Mario Martellini e Silide Lazzerini. Entrambi settantaduenni, e abitanti a Piombino. Hanno preso parte alla felice cerimonia i nipoti e i due bisnipoti.

PISA – Le prospettive per gli alloggi, la mensa, il centro stampa

Il programma dell'Opera universitaria

Documento approvato alla unanimità dal consiglio - Espansione e qualificazione dei servizi - Necessaria una responsabile verifica della struttura amministrativa con le organizzazioni sindacali - I problemi del personale

PISA — Dopo gli scioperi articolati, che hanno più volte paralizzato la mensa universitaria in queste ultime settimane (l'ultimo risale a mercoledì scorso), il consiglio dell'Opera universitaria, come aveva preannunciato, ha messo assieme un documento contenente le proprie linee programmatiche relative alla gestione dei servizi.

Il consiglio dell'opera universitaria si è anche impegnato a convocare, entro il 15 giugno, una riunione con i rappresentanti dei lavoratori per discutere i regolamenti dei servizi e lo inquadramento del personale. Il documento che riassume le linee programmatiche del consiglio è stato votato all'unanimità nel corso della sua ultima seduta.

Nella premessa il documento dell'opera afferma che l'asse centrale della politica di diritto allo studio deve essere ricercato nella attuazione espansione e qualificazione dei servizi secondo precise linee programmatiche che consentano anche una interna, graduale e progressiva sostituzione delle attuali forme assistenziali monetizzate. Questo deve essere fatto nonostante le contingenti difficoltà derivanti dalla crisi sia finanziaria che degli operatori universitari.

Il documento rivela quindi gli sforzi per quanto riguarda gli alloggi, il centro stampa, la mensa. «Per quanto riguarda l'incremento dei posti letto da mettere a concorso — afferma il documento — è necessario muoversi su due linee duplice visuale». Il primo obiettivo indicato dal consiglio dell'opera è quello di adempiere agli impegni presi nei mesi scorsi (completamento dei lavori del Tonnara e ristrutturazione della vecchia mensa di piazza dei Cavalieri). In questo modo si dovrebbero toccare la cifra di 500 posti letto disponibili per il prossimo anno accademico. La seconda prospettiva si riferisce invece alla concretizzazione della legge sull'edilizia universitaria attraverso operazioni già più volte richiamate nelle relazioni programmatiche dell'opera (utilizzazione del Santa Chiara, caserma Artale ecc.) a questo fine e per accelerare i tempi burocratici il consiglio dell'opera chiede un incontro con gli enti locali e l'amministrazione ospedaliera. Per le case dello studente, nel documento si prospetta una maggiore responsabilizzazione degli studenti con l'ente non solo nella gestione ma anche per promuovere, d'intesa con le associazioni culturali e di massa, forme nuove di incontro e di crescita culturale dell'intera popolazione».

«Il centro stampa — si afferma nel documento — è in condizioni insufficientemente organizzate». A questo riguardo il consiglio di amministrazione dell'opera ha discusso e approvato alcune modifiche al regolamento transitorio.

Mai per tagliare meno i tempi e assicurare un più stretto collegamento tra il centro stampa e le singole facoltà. Ormai da un anno è in funzione la nuova mensa di via dei Martiri. «Oggi — afferma il consiglio dell'opera — è necessaria una verifica tecnico organizzativa allo scopo di conoscere le potenzialità delle diverse strutture, il loro equilibrio e quindi l'effettivo grado di funzionalità dell'intero complesso». Il consiglio assicura di poter presto disporre di una relazione tecnica a questo proposito.

Il documento votato dal consiglio di amministrazione dell'opera universitaria si conclude riconoscendo la necessità di una verifica e responsabile verifica della struttura amministrativa da effettuarsi insieme alle organizzazioni sindacali. «Il consiglio di amministrazione dell'opera — si afferma — fa appello ai lavoratori perché diano il loro fattivo contributo alla risoluzione di questi problemi e sia possibile affrontare seriamente le difficili questioni relative allo stato giuridico ed economico del personale».

Ricordo

Nel ricordare la scomparsa del compagno Rinaldo Bernardeschi nel suo quarto anniversario, della sezione Cotone di Piombino, le moglie ed i figli hanno sottoscritto diecimila lire a sostegno del nostro giornale.

Nel Livornese conferenze comprensoriali agricole

LIVORNO — Si svolgono, a partire da domani, le conferenze comprensoriali sulla agricoltura, promosse dalle province di Livorno, Pisa e Grosseto.

Domani si apre a Portoferraio la conferenza sulle linee programmatiche di sviluppo agricolo e forestale del comprensorio elbano, il giorno dopo a Cecina verranno messi a fuoco i problemi di un comprensorio di rilevante interesse agricolo, compreso tra i due poli di Volterra e Cecina e infine il 26 a Venturina sarà la volta del comprensorio n. 16: Piombino, Monteriggioni, Val di Cornia. In riferimento a queste importanti scadenze con alle spalle i positivi risultati unitari della conferenza provinciale del 12 marzo a Cecina promossa dal PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, il comitato direttivo della federazione comunista livornese rileva, in una lunga nota, «la grande importanza di questa iniziativa».

«Le conferenze comprensoriali dei prossimi giorni — prosegue il documento — oltre a permettere una valutazione e un approfondimento delle linee programmatiche di sviluppo agricolo, nel quadro del piano pluriennale di sviluppo economico della Toscana, contribuiranno a favorire la puntuale entrata in funzione dei comitati di comprensorio, non appena a legge istitutiva approvata, saranno costituiti.

Si mette infine in rilievo l'ampia e positiva mobilitazione di energie sociali, politiche, intellettuali che attraverso le conferenze si viene realizzando con positivi risultati, anche nella provincia di Livorno dove, «con il progetto della regione per la costruzione delle dighe sul Milia e del Cornea — conclude infine il documento — la rilevazione dei dati sulle terre incolte, effettuata su iniziativa della provincia, i pur parziali passi in avanti fatti sul piano dell'associazionismo nelle campagne, l'individuazione dei tipi di industria trasformatrici e i prodotti dell'agricoltura necessari nella nostra provincia, esistono attualmente più concreti punti di riferimento per poter imprimere alla agricoltura livornese i processi di trasformazione e di sviluppo produttivo nel contesto della riconversione regionale e nazionale».

La direzione del Casone elude gli impegni

Perché non arriva la «sesta linea»?

GROSSETO — E' il problema stagnante della mancata mobilitazione dei lavoratori chimici dello stabilimento di Casone di Scarlino per respingere «coda di coda» della Solmine che nell'attuale periodo di trattativa aziendale le sue posizioni, eludendo gli impegni sottoscritti con i sindacati. Tale disegno è chiaramente scaturito nel corso dell'incontro tenutosi all'interno della azienda tra la direzione e le organizzazioni sindacali per fare un esame sullo stato della vertenza aziendale.

I rappresentanti della FULC e del consiglio di fabbrica hanno invitato l'azienda a realizzare gli investimenti finalizzati al pieno utilizzo delle capacità produttive.

Non è più comprensibile che l'azienda continui a rinviare la costruzione della sesta linea del solforico in quanto ciò rischia di porre un freno alla trasformazione della pirite, proveniente dalla miniera di Gavorano, Niccioleta e Boccheggiano, in prodotti chimici primari e secondari.

I lavoratori pongono anche i problemi della manutenzione degli impianti, la carenza dell'ambiente interno e la sua salubrità. Ed è sui problemi della prevenzione che la Solmine cerca pubblicamente con una lettera di mettere in discussione il consorzio sottolineando che «non è consorzio sottolineando che «non è consorzio sottolineando che «non è